

La Scuola Moderna

A CURA DELLA "SCUOLA MODERNA F. FERRER" - SOC. COOP. A R. L.

MILANO - VIA DELLA PASSARELLA N. 4 - TEL. 17-314

NUMERO UNICO GRATUITO

- 2 -

MILANO 1 Ottobre 1947

Commemorazione di Francisco Ferrer

Domenica 12 corrente, alle ore 10, nel salone della Casa del Popolo di Porta Venezia (Via Cadamosto n. 4), verrà degnamente rievocata la nobile figura del grande Maestro Francisco Ferrer, nella ricorrenza del 38° anniversario del suo assassinio.

**Oratori: Maestro G. Thólozan.
Dott. C. Piermei**

Cos'è la "Scuola moderna razionalista"?

Sulle orme fedeli della Scuola dei lavoratori di Clivio, fedele continuatrice della « Scuola Moderna » fondata in Spagna da Francisco Ferrer nel 1901, la rinascita « Scuola Moderna Razionalista » rivive oggi, nel sogno del grande martire, la sua vita luminosa, mentre nei segreti conciliaboli delle sette religiose, fermenta già il fanatismo dei suoi nemici. La Scuola Moderna « Francisco Ferrer » intestata al nome sempre vivo del suo fondatore, è una scuola laica per l'insegnamento razionalista e scientifico della verità, ed ha per scopo l'educazione bioetica, razionalista e scientifica, basata sulle verità positive e dimostrate dalla Scienza e sul libero, naturale sviluppo delle facoltà razionali. La Scuola Razionalista vuole abituare la mente del fanciullo a ragionare da sé, col proprio cervello, a elaborare concetti, a formulare giudizi, a criticare, ossia a scerverare il vero dal falso con osservazioni fatte personalmente; vuole risvegliare nel discente lo spirito di osservazione e di critica, insegnandogli a discutere, a ragionare con idee proprie ed a rendersi conto della verità ricercata scientificamente, abbandonando il fardello della assurda e pretesa « rivelazione ». Essa vuole liberare la tenera mente e l'anima inconscia del fanciullo, dall'insegnamento unilaterale, oscurantista e deleterio di una pseudo-morale ispirata ai concetti dogmatici di una religione basata su credenze assurde di antiche religioni orientali, sorretta da una artificiosa impalcatura, « istrionesco apparato di pompe effimere » (E. Bonaiuti). Per questo la Scuola Moderna Razionalista decisamente combatte l'oscuro sistema delle religioni rivelate e del miracolismo facendo tabula rasa di tutti gli dei. La Scuola Moderna laica razionalista tende alla suprema mèta di impedire alla Chiesa di « influire sullo spirito » del fanciullo attraverso una pseudo educazione morale e religiosa, perpetrata a suo danno mediante l'insegnamento dogmatico. Essa non è un organo di partito, non è un satellite roteante

attorno a questo od a quel partito, non è un ente sotto il controllo della scuola di stato; è un atteggiamento dello spirito, libero ed autonomo, laico, indipendente dalla religione, dotato di mezzi e di vita propria capace di autodirigersi e di autocontrollarsi, non apolitico, ma estrinsecamente indipendente dalla politica; scuola gestita da insegnanti quotati e di provata esperienza, selezionati e collaudati, disinteressati e coscienti, capaci di insegnare, pronti alla sensibilità del fanciullo e consapevoli della propria missione. Docenti laici atti a infondere il sapere.

La Chiesa è sempre stata nemica di ogni movimento intellettuale e di ogni forma di libero pensiero. La Chiesa ha sempre negato, in tutti i tempi, questa libertà di pensiero e di parola, e noi allora ce la siamo presa anche nell'azione. « E questo è e sarà il non facile compito degli intellettuali che vogliono coscientemente istruire il popolo e non mantenerlo perennemente ingannato » (Luigi Molinari). Poste queste premesse, il conflitto ideologico tra la Scienza e il sistema politico-religioso, è fatale ed inevitabile. « Poiché il dilemma è inesorabile. Non vi è termine medio per la scuola esclusiva della classe diseredata; o il rispetto che si ottiene coll'errore e coll'ignoranza sistematicamente sostenuti da un falso insegnamento, o l'odio, verso coloro che dominano e sfruttano » (Francisco Ferrer). E' la lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori, è la guerra psicologica contro coloro che speculano sui sentimenti e sulla credulità umana esaltando le forze psichiche del fanciullo, sì da creare delle vere e proprie malattie mentali che si identificano nella morbosità religiosa, nella mania trascendentale, nella paranoia.

La religione dogmatica fa degli schiavi, la Scienza invece fa degli spiriti liberi. Il problema della scuola secondo l'indirizzo etico naturale e razionalista del grande maestro Francisco Ferrer, è un problema di carattere eminentemente pedagogico.

didattico e soprattutto scientifico, basato sull'insegnamento positivo e scientifico della moderna sociologia. La Scuola Moderna Razionalista di Francisco Ferrer, non è fatta per le anime dei credenti nelle divinità ma si rivolge a tutti gli spiriti liberi e indipendenti, amanti della verità e insofferenti del giogo. Si indirizza in particolare ai liberi pensatori di tutte le correnti politiche, a tutti coloro che, in omaggio alla Scienza, vogliono praticare il culto della verità e acquisire il verbo razionalista attraverso una sana educazione scientifica.

Istruire non vuol dire educare. Infatti, si può essere istruiti e colti senza essere educati, così come si può essere educati senza essere istruiti. L'istruzione si indirizza alle facoltà razionali, ai processi cerebrali del fanciullo; l'educazione invece si indirizza soprattutto alle facoltà psi-

chiche e agli stati d'animo più sensibili e più profondi della coscienza, essa non si acquista di colpo, ma gradualmente, attraverso una serie di impressioni psichiche e di impulsi emozionali, per tappe successive. Sul solco tracciato dal sommo maestro Francisco Ferrer, noi stiamo muovendo i primi passi per raggiungere la nobile mèta.

Gian Burrasca

CHIARIMENTO

Questo nostro Bollettino non ha nulla in comune con la rivista « Scuola Italiana Moderna » edita a Brescia da « La Scuola » come pure i concetti e le finalità cui s'ispira la nostra Scuola Moderna, nulla hanno a che vedere con quelli eminentemente confessionali dell'editrice bresciana.

Francisco Ferrer

(Continuazione e fine)

Un mese e mezzo dopo, il 31 maggio 1906, un corteo nuziale procede da la Calle Mayor al Palazzo Reale. Gli sposi sono il re Alfonso XIII e la principessa Ena di Battenberg. Sul percorso del corteo esplose una bomba destinata alla coppia regale, che però esce incolume dall'attentato. L'attentatore, tale Mateo Morral, figlio di un industriale di Sabadell, viene presto individuato, ma si suicida prima dell'arresto. Questo Morral era stato tempo addietro impiegato alla libreria della Scuola Moderna. Ai preti di Barcellona non occorre altro. Viene scatenata una persecuzione poliziesca feroce. La Scuola viene chiusa e tutti gli insegnanti arrestati, compreso Ferrer, accusato di avere istigato l'attentato. La stampa clericale imbandisce una truculenta campagna giornalistica a base di falsi rapporti, di calunnie, di presunzioni tendenti a dimostrare che Ferrer, quale fondatore della Scuola Moderna, era stato l'ideatore dell'attentato, l'istigatore e il complice di Morral. Si mirava alla testa dell'Uomo che aveva avuto il coraggio di realizzare la Scuola libera, mentre la situazione delle scuole in Spagna era la seguente:

24.000 scuole governative costituite da tuguri senza luce e senz'aria; covili di ignoranza, di malattie, di morte. Ogni anno morivano 5.000 fanciulli per malattie contratte in quei tuguri, 25.000 rimanevano malaticci vita natural durante. Infine circa 500.000 fanciulli erano abbandonati alla stra-

da, senza educazione, senza istruzione, in preda ai vizi più abominevoli. Di questi, circa 30.000 erano ciechi; 37.000 sordomuti; 67.000 affetti da malattie mentali; 45.000 squilibrati e, per finire, 10 milioni di analfabeti, superati in percentuale soltanto dagli analfabeti della Russia zarista. In tutta la Spagna erano 24.000 maestri, tanto mal pagati e mal considerati, da essere posti in condizione di inferiorità rispetto all'ultimo spazzino.

Dopo tredici mesi di detenzione, Ferrer viene processato senza difesa, con la prospettiva della pena capitale. Il Procuratore del re, il repubblicano rinnegato Becerra del Toro, spronato dal clero, chiede accanitamente la condanna a morte. Fortunatamente, ad onta delle false informazioni che dalla Spagna vengono diffuse all'estero, una schiera di uomini di scienza e di coscienza eleva da ogni parte d'Europa la protesta energica dell'onestà contro l'iniquità e tutte le accuse, basate sull'arbitrio e sulla falsità, cadono. Il 13 giugno 1907 Ferrer viene scarcerato e reintegrato nei suoi averi già sequestrati. Ma alla Scuola Moderna vengono mantenuti i sigilli. Si libera il vessillifero della libertà, ma si tiene in catene la libertà, nel nome della civiltà cattolica!

Ferrer torna a Parigi e si dedica interamente alla « Lega Internazionale per l'educazione dell'infanzia »; fa qualche puntata in Spagna per tenere viva la fiaccola del razionalismo accesa dalla

Scuola di Barcellona e dedica alla buona causa un'attività che non conosce ostacoli, che non cerca riposo, che non chiede compenso.

Il 9 giugno 1909 Egli lascia Parigi per Londra, dove conta di trattenersi a lungo per il lavoro di traduzione di opere scientifiche e per la preparazione di un'Assemblea della Lega, da convocare entro l'estate per necessarie modificazioni allo Statuto. L'11 giugno, venerdì, Ferrer viene informato che nella sua casa di Mongat presso Barcellona, la sua nipote, la cognata e la madre di questa sono colpite da febbre tifoidica. La notizia sconvolge tutti i piani di lavoro del Maestro. Egli torna a Parigi, dopo appena due giorni di soggiorno londinese, e si incontra con i Suoi collaboratori. Dispone perchè il lavoro della Lega proseguisca anche in Sua assenza e la mattina del 14 giugno 1909 parte da Parigi per Mongat. Pochi giorni dopo gli muore la nipote. Ferrer si prodiga presso i Suoi infermi e lavora di corrispondenza con i colleghi di Parigi. Intera mente assorbito dagli affetti familiari e dall'attività della Lega, Ferrer passa le intere giornate in casa, ignorando nel modo più assoluto gli eventi che una congiura di maligne circostanze vanno maturando e che una più maligna congiura di uomini sfrutteranno ignobilmente a suo danno.

Il governo monarca-inquisitoriale della Spagna aveva lanciata una campagna di guerra contro certe triadi marocchine colpevoli di voler difendere la loro libertà. I Sindacati operai di Spagna e la stampa progressista si dichiarano decisamente ostili alla guerra. La ribellione del popolo esplose da ogni parte. Re Alfonso è fischiatto durante una visita ad una caserma di Madrid. Le vampe dell'insurrezione ingigantiscono di ora in ora. Il 26 luglio viene proclamato lo sciopero generale. Il 27 sorgono ovunque barricate e sono presi d'assalto i negozi di armi e munizioni per fronteggiare la « Guardia Civil ». Barcellona è isolata dal resto della Spagna: interrotti telefoni, telegrafi, ferrovie, strade. Vengono incendiate chiese e conventi dopo l'evacuazione dei loro abitanti. Il popolo anela al sorgere di un'era nuova di progresso ed a liberare il paese da tutto il vecchiume odorante di ipocrisia e di tirannia. Soldati fraternizzano con i civili. Ma il 29 luglio la Monarchia comincia a rovesciare sul popolo reggimenti su reggimenti. L'artiglieria distrugge a cannonate le barricate e le case che ne disturbano l'avanzata. Il 30 luglio 1909 la sola voce autorevole di Barcellona è quella del cannone e il popolo viene riacchiato negli antri, nei tuguri, oppresso e represso una volta di più. Stato d'assedio, legge marziale, plotoni d'esecuzione!

E' suonata l'ora della vendetta della sozzura clericale contro l'adamantino apostolato della Scuola Moderna e soprattutto contro il suo Fondatore.

Ferrer, sorpreso dagli avvenimenti e dall'infame campagna di

stampa organizzatagli contro dai preti, viene nascosto da qualche amico. Il 20 agosto vengono arrestati i Suoi parenti, gli amici dei parenti, i conoscenti degli amici. Il Mas Germinal, svuotato dalle persone, diviene praticamente bivacco di sbirri che frugano, distruggono, rubano a loro arbitrio. La Casa Editrice di Ferrer perquisita, manomessa; i centodiecimila volumi asportati, sequestrati, dispersi. La Sede della Lega, in Calle de las Cortes 596, assalita, sconvolta.

Alla fine di agosto Ferrer, indignato da tanto bestiale sovvertimento decide di presentarsi al Giudice istruttore per chiarire le cose. Ingenua onestà!

Viene arrestato mentre si reca dal Giudice, e incarcerato sotto buona guardia.

...

Il 9 ottobre 1909, alle otto di mattina, il Consiglio di Guerra è riunito per giudicare « l'organizzatore responsabile dell'insurrezione popolare del luglio ». Il processo è breve e si svolge su un incartamento di oltre 600 fogli d'accusa, senza documenti di difesa, senza testimoni a difesa, con testimoni d'accusa assoldati o terrorizzati. Un giudice si leva a difendere la verità e la libertà: il capitano del Genio Francisco Galceran. Egli stigmatizza l'ingiusto procedere del tribunale, bolla l'ingiustizia, l'arbitrio, la menzogna con parole di fuoco che ne rivelano la rettitudine e il coraggio; ma perde il suo tempo. Il processo era stato inscenato non già per giudicare, ma per condannare: e chi ha conosciuto direttamente o indirettamente i procedimenti del tribunale fascista non si meraviglia di quel processo montato dall'oscurantismo clericale contro il libero pensiero, anche se ne prova tutta l'esecrazione che simili fatti accendono nelle coscienze oneste.

Nella notte dell'11 ottobre 1909 Ferrer viene trasferito al forte di Montjuich, sotto scorta di trenta Guardie Civili, trenta soldati del Genio e trenta soldati di Artiglieria, tutti a cavallo. Durante il percorso il Maestro vede per l'ultima volta la Sua Casa Editrice e ne carezza con lo sguardo le linee architettoniche, ancora illuso di poterne respirare l'atmosfera gradevole. Durante quella notte vengono scagliate pattuglie per la stretta sorveglianza della città dalla parte del Forte. Alle cinque della mattina seguente escono in perlustrazione due Compagnie di Fanteria e due Squadroni a cavallo col compito di rastrellare tutti i passanti perchè non possa diffondersi nessuna indiscrezione. Alle sette due frati della Pace salgono la costa verso Montjuich con una barca a spalla, destinata al condannato. Poco dopo sale al Forte anche il capitano Galceran, che vuole assistere il suo cliente fino all'ultimo istante. Alle otto giunge il generale Escrin che comanderà il plotone d'esecuzione; gli squadroni di cavalleria prendono posto nel fossato Santa Eulalia, intorno alle due compagnie di fanteria schierate per « rendere gli onori »

alla vittima prima di assassinarla.

Ferrer ascolta con calma dignitosa la lettura della sentenza di morte e del rifiuto opposto dal Consiglio Supremo e dal Consiglio dei Ministri a qualsiasi eventuale domanda di grazia.

Qualche ora prima del supplizio il Martire detta il Suo testamento, nel quale raccomanda ai suoi amici di continuare l'opera della Scuola Moderna e le sue edizioni cercando specialmente in Germania e in Italia dei buoni libri di testo da aggiungere a quelli da Lui già scoperti in Inghilterra.

Infine viene avviato al fossato in mezzo al plotone degli armati che incoscientemente si accingono ad assassinare l'Uomo che aveva dato il meglio della Sua vita per la loro emancipazione. Il capellano del carcere gli si mette al fianco mormorando parole di pace e di rassegnazione. Ferrer, con voce chiara e ferma, lo invita a ritirarsi. Il prete risponde che il dovere gli impone quell'ufficio. I due uomini, simboleggianti due mondi tanto fondamentalmente diversi, continuano a camminare affiancati senza più scambiare un

cenno. Giunto, dopo lungo cammino, al fossato Santa Eulalia, Ferrer chiede di non doversi inginocchiare e di non avere gli occhi bendati. Gli viene concesso di rimanere in piedi, ma viene bendato e gli vengono legate le mani dietro il dorso. La testa alta, il piede destro proteso in atto di sfida, senza un tremito, grandeggia il Giusto sui miserabili carnefici e grida: « Ragazzi, mirate bene! non è colpa vostra. Io sono innocente. Viva la Scuola Moderna ».

Un cenno di spada, una raffica e l'ennesimo olocausto umano alla libertà cade sotto il piombo benedetto dalla chiesa di Cristo, che predica la fratellanza e pratica l'odio e la viltà, intransigente intrigante e vendicativa sempre contro chiunque tenti di redimere gli uomini dalla menzogna, dall'ignoranza e dalla fame!

Questo l'Uomo, del quale noi continueremo l'opera nobilmente civile contro tutto e contro tutti coloro che, per inconfessabile venalità o per miserabile brama di dominio, tenteranno arrestare il cammino del progresso e sopraffare la voce della libertà.

G. THOLOZAN

Ringraziamenti

Bisognerebbe sacrificare una buona colonna per citare tutti i giornali che hanno riportato il nostro appello o che hanno voluto incoraggiarci a proseguire nell'ardua opera che abbiamo intrapresa ma essendo d'altra parte impossibilitati di rispondere a tutti quei periodici di ogni parte del mondo che hanno unita la loro voce alla nostra per ringraziarli, lo facciamo a mezzo di questo « Bollettino » che speriamo di poter tramutare in pubblicazione periodica.

Siamo rimasti lietamente sorpresi da tanta messe di consensi, che ci pone davanti a doveri forse superiori alle nostre forze. Ripetendo la Cooperativa « Scuola Moderna » F. Ferrer riteniamo di affiancare degnamente la propaganda di battaglia di tutti i liberi pensatori mediante le pubblicazioni e le conferenze che pure riscuotono approvazioni e l'apertura, purtroppo ancora di là da venire, di vere e proprie « Scuole » razionaliste.

Non riteniamo ancora anacronistico il persistere in una fatica che pur attendendo « tempi migliori » per poter concretarsi, merita, a nostro av-

LIBERI PENSATORI

Fatevi soci della Cooperativa « SCUOLA MODERNA FRANCISCO FERRER » per l'insegnamento razionalista, mediante il versamento della quota di adesione (L. 50) e di almeno una azione da L. 100.

Indirizzare: Via della Passarella 4, Milano. (La segreteria è aperta ogni mercoledì non festivo, dalle ore 21 alle 22).

Ogni martedì e giovedì, dalle ore 21 alle 22 presso la « Scuola Moderna », Via della Passarella 4, hanno luogo corsi di Esperanto frequentabili senza versamento di alcuna quota d'iscrizione.

viso, tutto l'appoggio degli avversari dell'oscurantismo.

Francisco Ferrer intraprese la sua gloriosa opera in condizioni non certamente rosee e riuscì nel suo intento tanto che il capitalismo, il clero e la monarchia ne ebbero paura al punto da decretargli la fine che tutti sanno.

Vorremmo, emulandolo, essere, un giorno, degni di lui!

Ardez

SOCI AZIONISTI

PRIMO ELENCO

Agnoli, Chiusaforte; Aldisio, Gela; Alessandrini, Milano; Altellini, Milano; Anselmi, Milano; Anzalone, Milano; Apa, Altomonte; Aprecò, Rende; Ardemagni, Milano; Arnaboldi, Pontelambro; Asara, Milano; Baraldi, Milano; Barbieri, Milano; Barbini, Milano; Barcellandi, Milano; Barzocchi, Forlì; Belloni, Milano; Benini, Casteggio; Benini, Milano; Benoni, Milano; Bertoli, Mantova; Betto, Torre del Greco; Bianchi, Milano; Bonometti E., Brescia; Borghi, Mantova; Bosso, Torre del Greco; Botla, Torino; Canese, Portovenere; Capici, Gela; Carbone, Milano; Carrara, Milano; Casazza, Mezzenile; Castagna, Cesole; Castiglioni, Milano; Cattaruzza, Trieste; Ceria, Torino; Cetti, Gravedona; Ciapolini, Alessandria; Ciocca, Milano; Circolo A.D.B., Asti; Colajanni, Catanzaro; Colombini, Milano; Colla, Milano; Colombo, Milano; Compari, Brescia; Conti, Colle di Val d'Elsa; Corazziari, Milano; Crema, Milano; Croci, Milano; Cuniolo, Torino; Deleidi, Milano; Dell'Eva, Cusiano; Delfini, Milano; De Maestri, Milano; Deri, Colle Val d'Elsa; Emanuele, Milano; Falanga, Torre del Greco; Fava, Milano; Farvo, Milano.